

Spes illorum immortalitate plena est!

Carissimi
sia lodato Gesù Cristo!

Tradizionalmente nel mese prossimo, la nostra attenzione sarà concentrata sui nostri defunti. In particolare il **2 novembre**, con la santa Messa delle ore 18, vorremo commemorare tutti i fedeli defunti, la speranza dei quali è piena di immortalità («*spes illorum immortalitate plena est*»). Visiteremo le tombe dei nostri cari che «ci hanno preceduto nel segno della fede e dormono il sonno della pace». Per una tradizione *ab immemorabili* tutta messinese, i nostri bambini riceveranno doni, segno della vicinanza dei nostri defunti.

Alla visita del cimitero (che dal greco significa «dormitorio», dove tutti dormono in attesa di risvegliarsi alla vita), Santa Madre Chiesa annette il dono dell'indulgenza plenaria, applicabile ai defunti.

Questo, insieme a molto altro, è possibile per la Comunione dei Santi: i nostri fratelli che vivono già gloriosi in cielo (il 1 novembre li ricorderemo tutti in un'unica festa), i nostri defunti che si preparano alla visione beatifica di Dio, espiando le pene per le colpe commesse in vita e noi, qui sulla terra, in cammino verso il cielo.

È pur vero che l'attenzione e il ricordo per i nostri cari non può e non deve limitarsi ai prossimi giorni né tanto meno a una visita alle loro tombe. I sepolcri, le tombe, per noi cristiani hanno una significativa importanza: il corpo torna alla terra, da cui è stato tratto, in attesa della risurrezione della carne, nell'ultimo giorno. Ma noi non siamo solo corpo! Occorre profondo rispetto e ricordo e suffragio per le anime sante dei nostri cari.

Non è legato ad altri tempi il gesto di «far celebrare la Messa per i propri defunti», è anzi un gesto di fede che esprime il desiderio di vivere in profonda comunione con coloro che sono stati nostri compagni di viaggio e che ora sono già nell'abbraccio misericordioso del Padre.

Si può chiedere ad un sacerdote di offrire una santa Messa per vari motivi: in rendimento di grazie, per le intenzioni di un'altra persona o, più comunemente, per l'anima di un defunto. Offrire la santa Messa per il riposo delle anime dei fedeli defunti è espressione della nostra fede nell'esistenza del purgatorio.

Noi crediamo che se una persona muore credendo in Dio, ma con dei peccati veniali che tutti abbiamo e che ci ricorda l'Apocalisse ci accompagnano («*opera enim illorum sequuntur illos*»), Dio nella sua divina misericordia purificherà quella anima affinché consegua la santità e la purezza necessarie per entrare in Paradiso.

Carissimi fratelli, con questa mia lettera, ho pensato di ricordarVi l'insegnamento della Chiesa sulla consuetudine di celebrare la santa Messa per i defunti, attraverso alcuni Documenti Magisteriali, la testimonianza di qualche Santo Padre e la stessa Sacra Scrittura.

Il Concilio Vaticano II ha affermato:

«Questa veneranda fede dei nostri padri nella comunione di vita che esiste con i fratelli che sono nella gloria celeste o che dopo la morte stanno ancora purificandosi, questo sacrosanto Concilio la riceve con grande pietà...» (Lumen Gentium, 51).

Quindi, così come noi ora preghiamo gli uni per gli altri e portiamo i pesi gli uni degli altri, i fedeli sulla terra possono offrire preghiere e sacrifici per aiutare le anime dei defunti nella loro purificazione e non c'è preghiera migliore del Santo Sacrificio della Messa.

Papa Leone XIII nella sua enciclica «*Mirae caritatis*» (1902) elaborò meravigliosamente questo punto sottolineando la relazione fra la comunione dei santi e la Messa:

La grazia dell'amore reciproco tra i viventi, rafforzata e accresciuta dal sacramento dell'Eucarestia, si riversa, specialmente in virtù del sacrificio della Messa, su tutti coloro che appartengono alla comunione di santi. Poiché la comunione dei santi consiste nella condivisione di aiuto, espiazione, preghiere e benefici tra i fedeli, quelli già presso la casa del Padre, quelli che si trovano nel fuoco purificatore e quelli che ancora compiono il loro pellegrinaggio qui sulla terra. Tutti questi formano una città, il cui capo è Cristo e il cui principio vitale è l'amore. La fede insegna che sebbene l'augusto sacrificio possa essere offerto solo a Dio, può tuttavia essere celebrato in onore dei santi che ora regnano in cielo con Dio, per ottenere la loro intercessione a nostro favore, ed anche, secondo la tradizione apostolica, per lavare le macchie di quei fratelli morti nel Signore, ma non ancora perfettamente purificati.

Leggiamo nel Catechismo della Chiesa Cattolica (1391-1396):

La Santa Messa trascende il tempo e lo spazio, unendo i fedeli in cielo, sulla terra e in purgatorio in una santa comunione, e la Santa Eucarestia aumenta la nostra unione con Cristo, cancella i peccati veniali e ci preserva da futuri peccati mortali.

Nell'enciclica "*Ecclesia de Eucharistia*," il nostro amato Santo Padre Giovanni Paolo II ha scritto:

Nella celebrazione del Sacrificio eucaristico la Chiesa eleva la sua supplica a Dio Padre di misericordia, perché doni ai suoi figli la pienezza dello Spirito Santo così che diventino in Cristo un solo corpo e un solo spirito. Nel presentare questa preghiera al Padre della luce, da cui discende « ogni buon regalo e ogni dono perfetto » (Gc 1,17), la Chiesa crede nella sua efficacia, poiché prega in unione con Cristo capo e sposo, il quale fa sua la supplica della sposa unendola a quella del suo sacrificio redentore.

Questa pratica non è nuova. Il Catechismo afferma che fin dai primi tempi, la Chiesa ha onorato la memoria dei defunti e ha offerto per loro suffragi, in particolare il sacrificio eucaristico, affinché purificati possano giungere alla visione beatifica di Dio. (cfr. CCC 1031). Iscrizioni scoperte sulle tombe delle catacombe romane hanno permesso di datare questa pratica già al II secolo d.C. Ad esempio l'epitaffio sulla tomba di Abercius (180), vescovo della Frigia, chiede

preghiere per la sua anima. Tertulliano (200) testimoniò nella sua opera «*De Monogamia*» l'usanza di osservare l'anniversario del coniuge defunto con sacrifici e preghiere, cioè con la Messa.

Inoltre il *Canone di Ippolito* (235) menziona esplicitamente l'offerta di preghiere per i defunti durante la Messa.

S. *Cirillo di Gerusalemme* (386), in una delle sue numerose catechesi, spiegava come nella Messa siano ricordati sia i vivi che i morti e come il Sacrificio Eucaristico di Nostro Signore sia a beneficio dei peccatori, vivi e morti.

S. *Ambrogio* (397) predicava: «Li abbiamo amati durante la vita; non abbandoniamoli nella morte, finché non li abbiamo condotti con le nostre preghiere alla Casa del Signore».

S. *Giovanni Crisostomo* (407) dichiarava: «Commemoriamoli e aiutiamoli. Se i figli di Giobbe furono purificati per il sacrificio del loro padre, perché dovremmo dubitare che le nostre offerte per i defunti portino loro sollievo? Non esitiamo ad aiutare coloro che sono morti e a pregare per loro».

S. *Agostino* (430) ricordò gli ultimi desideri di sua madre, S. *Monica* nelle sue *Confessioni*: «Ti chiedo solo una cosa, che tu mi ricordi all'altare del Signore ovunque tu sia».

In realtà questa pratica così diffusa già tra i primi cristiani può essere fatta risalire addirittura all'Antico Testamento. Giuda Maccabeo offrì preghiere e sacrifici per i soldati giudei che erano morti indossando amuleti pagani, cosa che era vietata dalla Legge: «Giuda Maccabeo fece offrire il sacrificio espiatorio per i morti, perché fossero assolti dal peccato» (2Mac 12,46).

Ecco, fratelli carissimi, solo alcune indicazioni per ricordarci di ricordare, allora, più volte durante l'anno i nostri cari defunti, all'Altare del Signore.

Papa Paolo VI (*Omelia per il 2 novembre 1965*) si chiedeva: a che cosa ci obbligano i rapporti,

indicatici dal Signore, con coloro che ci hanno preceduti? Essi ci richiamano proprio a quel dovere che piamente bisogna compiere: suffragare i nostri cari.

La comunicabilità dei meriti è uno dei frutti della sopravvivenza della carità. Noi possiamo aiutare i cari defunti; possiamo beneficiarli. Che cosa non faremmo, se ci fossero vicini? Ebbene: li abbiamo, in certo modo, accanto, e proprio nel circuito della carità. Cerchiamo, perciò, di essere solleciti e generosi con il suffragio. Tutti sanno come esso si esprima: con le opere buone, i sacrifici, specialmente con le elemosine e con la preghiera.

Vi assicuro il ricordo all'Altare, insieme ai Vostri Cari e

di cuore, Tutti Vi benedico

in Christo